

### 238. Edoardo I d'Inghilterra (Plantageneto)

*Vedete il re de la semplice vita  
seder là solo, Arrigo d'Inghilterra:  
questi ha ne' rami suoi migliore uscita.*

*Purg.* VII 130-132

Il padre, **Enrico (Arrigo) III d'Inghilterra**, si trova nella valletta dei "principi negligenti". Nel canto VII del *Purgatorio*, il trovatore **Sordello da Goito** accompagna **Dante** e **Virgilio** nella valletta in cui anime di personaggi illustri stanno cantando il "Salve Regina" aspettando la notte. Sono in particolare principi che in vita non hanno avuto cura della propria anima, troppo presi dalle cose del governo. (Vedi **Rodolfo I d'Asburgo**). Ora attendono nell'Antipurgatorio. Dante non nomina direttamente Edoardo ma dice di suo padre che ebbe più fortuna "ne' rami suoi", elogiandolo indirettamente.

Personaggio storico. Nato nel 1239, fu incoronato nel 1272 e regnò fino al 1307, anno della sua morte. Sua madre era **Eleonora di Provenza**, figlia di **Raimondo Berengario**. Mentre il padre, Enrico III, passò alla storia come uomo da poco, Edoardo fu considerato nel Medioevo come un uomo dalle grandi visioni. Imparentato per parte di madre con la casa regnante francese e marito di Elisabetta, figlia di Alfonso X di Castiglia, diede alla politica estera del regno un respiro internazionale. Deponeva a suo favore anche la crociata a cui partecipò, non ancora re, nel 1270, insieme al re di Francia Luigi IX il Santo. In quell'occasione, prima di tornare in patria, Edoardo si rifiutò di firmare la pace con il Sultano.

"Hic Sordellus nominat alium spiritum illustrem Henricum regem Angliae. Iste fuit filius Richardi<sup>1</sup> valentissimi, qui mirabilia fecit strenue contra Saladinum; qui Henricus fuit vir bonus, et bonae fidei possessor, sed habuit heredem meliorem se per contrarium Petri et Caroli, scilicet Adoardum virum valentissimum." (Benvenuto).

"Qui Sordello nomina un altro spirito illustre, re Enrico d'Inghilterra. Questo era il figlio del valentissimo Riccardo, che fece azioni meravigliose contro il **Saladino**; il quale Enrico era un brav'uomo, e di buona fede, ma ebbe un erede migliore all'opposto di Pietro e Carlo<sup>2</sup>, cioè Edoardo, un uomo di grande valore."

Si discute su chi sia "l'Inghilese" del diciannovesimo del *Paradiso*. Per alcuni commentatori è lo stesso Edoardo I, per altri è invece **Edoardo II**.

*Li<sup>3</sup> si vedrà la superbia ch'asseta,  
che fa lo Scotto<sup>4</sup> e l'Inghilese folle,  
sì che non può soffrir dentro a sua meta.*

*Par.* XIX 121-123

"Li si leggerà della superbia che mette sete, quella superbia che fece lo Scozzese e l'Inglese folli, tanto da non poter sopportare di stare dentro i confini."

Chi parla è **Aquila Imperiale**, che fa un elenco di principi dei quali i cristiani dovrebbero vergognarsi.

Sintetizza la questione Bosco-Reggio:

"Si pensa per lo più a Edoardo I d'Inghilterra, che iniziò e condusse fino alla sua morte (1307) la lotta contro la Scozia.

Ma Edoardo I è ben giudicato in *Purg.* VII.132 come valente figlio del debole Enrico III. Anche tra i cronisti e trovatori del tempo, Edoardo I aveva riconoscimento di buon sovrano. 'Uno de' più valorosi signori e savi de' cristiani al suo tempo', lo giudicò il Villani (*Cron.* VIII.40). Essendo quindi, nel passo citato del *Purgatorio*, considerato come una delle poche eccezioni al generale declino delle stirpi regnanti, pare strano che ora Dante esprima su di lui un giudizio così severo. Perciò gran parte dei commentatori moderni (gli antichi non specificano o sono imprecisi) pensa che qui si alluda a Edoardo II. Ma si può giustamente obiettare che l'aquila non profetizza e biasima reggenti vivi nel momento in cui parla. Si può forse sanare l'incongruenza o pensando che Dante poco sapesse dei fatti di regni così lontani, e quindi avesse idee confuse, oppure che, conoscendo le lotte tra Inghilterra e Scozia, condannasse genericamente quei re, incapaci, come dice nel v. 123, di rimanere ciascuno nei propri confini." (Bosco-Reggio).

Ma per Giorgio Inglese è più probabile che si tratti di Edoardo II:

"Sia il padre sia il figlio gareggiarono con gli scozzesi, ma lo scontro decisivo si svolse a Bannockburn nel 1314 e vide sconfitte le armi inglesi: probabilmente l'Aquila si riferisce in particolare a questo episodio". (*Inglese*).

<sup>1</sup> Riccardo Cuordileone.

<sup>2</sup> **Pietro III d'Aragona** e **Carlo I d'Angiò**, che ebbero eredi non all'altezza.

<sup>3</sup> Nel libro divino sul quale sono segnate tutte le opere dei viventi, in particolare dei sovrani, ai quali i popoli sono affidati.

<sup>4</sup> **Roberto I Bruce di Scozia**.